L'azienda di Stato in rovina

# I «kolossal» non salvano Cinecittà

## Assurdi criteri amministrativi
## L'assalto degli speculatori privati

La direzione di Cinecittà, malgrado il deficit di cinque miliardi, non bada a spese Nella foto: un tempio ebraico di cartapesta lasciato andare in rovina

«Qui sta andando tutto in rovina. Vede? Sembra di stare in mezzo ai ruderi d'una città antica e abbandonata». E' uno stuccatore di Cinecittà che parla indicando la grande distesa nella quale campeggiano le scene costruite per i film «storici». Non si vedono invece, alla prima occhiata, gli uomini: i 300 lavoratori — superstiti d'una serie di licenziamenti — sono disseminati su una superficie di 600.000 metri quadrati.

Cinecittà, un nome che forse tra pochi anni, non dirà più nulla alle giovinette di provincia ammaliate dal miraggio del mondo della celluloide. La grande azienda a partecipazione statale della via Tuscolana sta infatti agonizzando sotto la pressione congiunta degli speculatori edili e dei nascenti trust italo-americani che si accingono a creare complessi privati a ciclo produttivo completo.

Da anni è in atto il «ridimensionamento» del personale, degli impianti, dell'attività di Cinecittà, ma mai la crisi è stata grave come ora: negli studios tutto è fermo mentre a pochi chilometri di distanza, sulla Pontina, procedono alacremente i lavori di costruzione de nuovi stabilimenti «De Laurentiis» («dall'idea alla pellicola» è lo slogan che sta alla base della realizzazione finanziata anche dalla Cassa per il Mezzogiorno). Decine di ettari dell'azienda controllata dallo Stato rimangono deserti e inutilizzati mentre i «palazzoni-alveari» avanzano al galoppo e sono giunti a soli cento metri dal recinto di Cinecittà. I costruttori attendono con impazienza di poter ricoprire di cemento anche quei 60 ettari.

«Se Cinecittà fosse amministrata da gente capace e combattiva — ci dice uno dei membri della commissione interna, il compagno Gatti — potrebbe dare allo Stato una gran quantità di valuta pregiata e lavoro ben remunerato al doppio delle attuali maestranze».

### Cleopatra

L'ultimo «scandalo» è stato quello di *Cleopatra*. Quando si sparse la voce che i produttori americani si sarebbero rivolti a Cinecittà per realizzare il supercolosso una ventata di euforia s'impadronì dei tecnici e degli operai: questa volta — si pensò — la crisi sarà debellata. Adesso che la lavorazione finita, si sta facendo il bilancio ci si accorge non soltanto che l'occasione non è stata sfruttata come sarebbe stato possibile, ma che si prospetta un lungo periodo di inattività. Durante nove mesi tutti i teatri di posa sono stati utilizzati dai produttori americani e chi voleva girare qualche film è stato costretto a rivolgersi ai privati. Lo stesso accadde per *Quo Vadis?*, per *Ben Hur* e per tutti gli altri kolossal.

La commissione interna delle maestranze di Cinecittà ha fatto un po' di conti ed ha accertato che la direzione aziendale ha gettato centinaia di milioni per noleggiare macchine e materiale elettrici mentre avrebbe potuto acquistarli e ammortizzare la spesa, realizzando anche un cospicuo guadagno, con la sola lavorazione di *Cleopatra*. La somma sborsata supera il mezzo miliardo.

La centrale elettrica di Cinecittà, costata 70 milioni, è ormai inadeguata alle esigenze della produzione ma non si è fatto nulla per rinnovarne gli impianti. Il reparto «stucchi» è stato affidato ad un privato, costa, realizza guadagni favolosi e paga una cifra irrisoria per l'affitto dei tre capannoni di Cinecittà: lo stesso è accaduto per il reparto «tappezzieri». In entrambi i casi si è voluto inespiegabilmente rinunciare all'opera di dipendenti altamente specializzati.

### Smobilitazione

Totalmente smobilitato il settore di ottica-meccanica che per molti anni è stato considerato il migliore d'Europa. Ai «fonico» sono rimasti in attività soltanto il capo-servizio e due impiegati. Il personale è stato ridotto in pochi anni da 500 a 300 unità (e si parla di altri licenziamenti).

Un altro esempio di cattiva amministrazione. Il produttore Merolle, commissionò due anni fa a Cinecittà la costruzione di enormi scenari per il film *Ponzio Pilato*. A lavorazione ultimata si sarebbe dovuto procedere allo smantellamento della Gerusalemme di cartapesta e invece è stata concessa al produttore la possibilità di subaffittare la costruzione ad una ditta americana. Quaranta milioni sono così finiti nelle tasche di Merolle mentre sarebbero potuti entrare nelle casse dell'azienda statale. E l'episodio non finisce qui: non potendo disporre dei tubolari di sua proprietà perchè rimasti nelle mani di Merolle, Cinecittà è stata costretta a noleggiarli da Innocenti per la lavorazione di *Cleopatra*.

La casistica potrebbe continuare a lungo e vogliamo per ora limitarci a ricordare la triste fine fatta dalla serra per piante tropicali realizzata anni fa con grande dispiego di mezzi finanziari: la si è lasciata andare in rovina e ora serve solo per far risparmiare agli operai i soldi per i fiori il 2 novembre.

Il deficit di cinque miliardi continuando con questo ritmo il depauperamento dell'azienda, è destinato ad aggravarsi. Il direttore generale di Cinecittà, l'avvocato Adolfo Sabatini, — che è anche membro del comitato centrale del partito socialdemocratico — afferma di essere impossibilitato a risolvere la situazione perchè lo Stato *non concede i fondi necessari* e lo ha esautorato con la recente creazione dell'ente che dovrebbe gestire oltre a Cinecittà, anche l'Istituto Luce e il Centro sperimentale di cinematografia. Il presidente di tale nuovo ente è tristemente noto del mondo del cinema: si tratta del clericale Lonero, quello stesso che fu il responsabile numero uno dello scandalo della mostra di Venezia del 1960.

Non c'è dunque di che essere ottimisti per il futuro. Appare *urgente un intervento deciso* della gente del cinema e delle forze democratiche per risanare l'azienda statale, assicurare il lavoro alle maestranze e frenare gli appetiti degli speculatori.

**Silverio Corvisieri**

Verso la riunione del Consiglio comunale

# Oggi primo incontro per il centro-sinistra

## Un discorso del compagno Bufalini a Centocelle

Le trattative per la nuova Giunta capitolina prendono lo avvio in un'atmosfera che conserva tuttora ampi margini di incertezza.

L'unico partito che ha ampiamente argomentato la sua posizione è il PCI. Anche in questi ultimi giorni, nel corso di affollate manifestazioni, i nuovi consiglieri comunisti hanno parlato ne quartieri, illustrando i termini della situazione creata dal voto del 10 giugno e sottolineando i termini dell'iniziativa comunista per un effettivo rinnovamento della politica capitolina. Il compagno Paolo Bufalini ha parlato a Centocelle, il compagno Modica a Torpignattara: altri comizi e conferenze hanno avuto luogo in numerose località.

Bufalini, innanzitutto, ha ringraziato gli elettori di Centocelle, che hanno fatto del PCI, col loro voto, il primo partito del quartiere. Ha sottolineato poi la funzione dei comunisti nell'attuale situazione romana che impone una chiara scelta politica e programmatica: lo gliar via dalle forze della sinistra, con l'assurda preclusione anticomunista, il peso dei trecentomila voti del PCI significherebbe indebolire e portare all'insuccesso tutta la battaglia per impedire il ritorno al passato e per rinnovare Roma. Il ruolo dei comunisti, in Campidoglio e nella vita cittadina, è insostituibile: ogni soluzione democratica, se vuol essere tale, non può prescindere da questo fatto.

Il compagno Bufalini ha infine sostenuto la necessità di proseguire il dibattito di tutte le forze democratiche a contatto con la popolazione e, in particolare, di rafforzare dovunque l'organizzazione comunista, sviluppando l'attività di reclutamento e preparando con cura le prossime campagne del Partito, a partire da quella per la stampa comunista.

Oggi, intanto, avrà luogo il primo incontro ufficiale tra DC, PSI, PSDI e PRI per la costituzione della Giunta di centro-sinistra. Ieri sera si è riunito il Comitato romano della DC, che ha dato in linea di massima un parere positivo sull'inizio della trattativa. Il rappresentante della sinistra di «Base», Nazareno Padellaro, ha dichiarato che a Roma esiste «l'enorme rischio che il centro-sinistra finisca per avere significato di operazione di potere» nella quale — ha aggiunto —, «con un prezzo relativamente basso, alle vecchie forze di destra è possibile sostituire i socialisti, contando di ammorbidire, nel particolare clima capitolino, la volontà di rinnovamento».

Il Consiglio, a quanto sembra, sarà convocato nei primi giorni del prossimo luglio. Da parte degli ambienti dorotei, intanto, si fanno circolare alcune voci sulla composizione della nuova Giunta: si parla di Tupini sindaco, di Petrucci (e non Grisolia o di Tanassi) come assessore all'urbanistica e come vicesindaco, di Tabacchi all'Agro, di Azzolini al patrimonio, della Muti al personale, di L'Eltore alla Sanità, di Cavallaro ai Lavori Pubblici, ecc.

Rispondendo ad altre anticipazioni di fonte dc, il compagno socialista Grisolia ha dichiarato ieri che «è da escludere tassativamente che i socialisti possano appoggiare dall'esterno una Giunta minoritaria di centro-sinistra: penso che si tratti — ha detto — di una manovra di Gressi, Evangelisti e compagni».

## Da domenica turno dei distributori di benzina

Per disposizione della Prefettura, dal 1° luglio al 31 ottobre, a titolo sperimentale, tutti gli impianti di distribuzione carburanti e lubrificanti situati entro i limiti del grande raccordo anulare, chiuderanno a turno la domenica nella ragione del 50 per cento. I due turni, denominati «A» e «B», osserveranno l'orario ore 7-22.

Nello stesso periodo l'orario dei distributori di benzina e lubrificanti, sarà nei giorni feriali e semifestivi dalle ore 7 alle 22. Verrà inoltre istituito un servizio notturno, in due turni, dalle ore 22 alle 7.

Per gli attentati fascisti

# Proteste unitarie

Anche ieri, presso le sezioni comuniste di San Giovanni, Trionfale e Primavalle, fatte segno sabato scorso ad atti di teppismo di gruppetti di fascisti, compagni e cittadini hanno espresso sdegno e solidarietà. A Porta S. Giovanni ieri sera si è svolta una affollata assemblea, nel corso della quale è intervenuta una delegazione della sezione socialista di Appio Nuovo. Un compagno socialista ha preso la parola per stigmatizzare la provocazione fascista. Sono state raccolte 24 mila lire per riparare i danni provocati dalla bottiglia incendiaria lanciata dai teppisti. Nella giornata di oggi, sarà affisso sui muri del quartiere un manifesto unitario.

Anche al Trionfale, dove la sera stessa dell'attentato sono state raccolte diecimila lire per gli antifascisti genovesi sotto processo per il luglio del 1960, si è svolta una assemblea. Un rappresentante della locale sezione dell'ANPI ha recato la solidarietà dei partigiani del quartiere. Domani a largo Trionfale si svolgerà una manifestazione antifascista durante la quale prenderà la parola il compagno Donini.

La casellante processata per la sciagura di Mandela

# Bloccava con le sedie il passaggio a livello

## Spesso l'attrezzatura di protezione non funzionava

Il processo contro i responsabili del tragico incidente che provocò la morte di sette persone al passaggio a livello di Mandela è iniziato ieri mattina alla prima sezione del tribunale. Antonina Valle, che era titolare da ventidue anni del casello dove avvenne lo scontro, e Alberto Civili, autista della corriera travolta dal treno, sono gli imputati.

La sciagura di Mandela accadde la mattina del 15 novembre di due anni fa. Una autocorriera, proveniente da Cineto Romano e diretta a Mandela, fu investita in pieno sganciata e scaraventata in una scarpata. Quinto Latini, Bruno Meloni, Francesco Latini, — tre giovanissimi studenti — Carolina Cianti, Antonio Pucci, Lina Colasanti e Giovanni Latini, persero la vita nella terribile sciagura.

Le cause del disastro non sono state ancora chiarite del tutto. La corriera della morte, come ogni mattina giunse al passaggio a livello verso le 7,25. L'autista sapeva che a quell'ora passava il treno Roma-Pescara, e percorrendo a velocità sostenuta il tratto di strada che unisce Cineto al casello ferroviario, riusciva a passare prima che le sbarre venissero abbassate. Quella mattina, però, il Civili arrivò all'incrocio con la strada ferrata con qualche secondo di ritardo. Fu questa, indirettamente, la causa del disastro.

«Le sbarre, nonostante il leggero ritardo, erano ancora alzate — ha detto ai giudici l'autista —. Io cominciai ad attraversare i binari e fu solo allora che il passaggio si chiuse. Sentii arrivare il treno, ma non potei far nulla... Poi non ricordo più niente...».

«Stavo chiudendo il passaggio a livello — ha detto, invece, Antonina Valle — quando arrivò la corriera. Si infilò sotto. Poi ci fu l'urto terribile».

Le due versioni sono contrastanti, e nessuna delle due deve essere quella giusta. La verità dovrebbe averla detta uno dei passeggeri del pullman, Filippo Giustini: «Mentre stavamo per arrivare al passaggio le sbarre si sono abbassate. Il nostro autista ha suonato il clakson, facendo segno alla casellante di lasciarlo passare. La donna ha liberato il passaggio e il Civili ha iniziato l'attraversamento».

L'8 ottobre il tribunale si recherà sul luogo della sciagura per ricostruire i fatti più fedelmente.

Il tribunale potrà anche rendersi conto del funzionamento di quel passaggio a livello. «Era sempre rotto — ha detto la Valle — e ha volte dovevo bloccare la strada con sedie e panchetti». Di questo i giudici dovranno tenere conto, perchè il passaggio a livello di Mandela non si differenzia affatto, ma è anzi più pericoloso, di tutti gli altri passaggi a livello italiani. I responsabili dovranno essere condannati, ma è necessario che i giudici dicano che la colpa non è solo dei casellanti e degli autisti, ma è principalmente di chi non ha ancora provveduto a togliere di mezzo tutti i passaggi a livello vere trappole della morte, che troppe volte non funzionano provocando vittime quasi giornalmente.

Un caporale

# Schiacciato tra due carri armati

Antonio Guagnelli, il carrista morto (a sinistra)

A meno di un mese dal congedo, un caporale è morto, orribilmente schiacciato tra due carri armati, che, insieme con alcuni commilitoni dell'VIII reggimento di stanza a Tor di Quinto, stava scaricando da un vagone ferroviario in sosta alla stazione Tiburtina. E' stato un errore di manovra a provocare la tremenda sciagura: il giovane era tra i due enormi automezzi, quando uno di questi si è improvvisamente messo in moto, a marcia indietro, prendendolo in pieno e scaraventandolo addosso all'altro carro armato ancora fermo.

La vittima si chiamava Antonio Guagnelli. Figlio di un noto marmista, aveva 22 anni ed abitava in via del Pigneto. Quando ha visto il carro armato che gli stava venendo addosso, non ha fatto in tempo neanche a lanciare un grido d'aiuto. I cingoli lo hanno maciullato: i suoi commilitoni hanno subito spostato i due carri, lo hanno estratto affannosamente dalla terribile morsa, hanno dispertamente tentato di soccorrerlo. Poi lo hanno adagiato su un'ambulanza, che è partita a tutta velocità verso il Policlinico. Ma Antonio Guagnelli è spirato, ancor prima di arrivare al nosocomio.

La sciagura si è verificata alle 9,10 in punto. Pochi attimi dopo, sul posto erano i carabinieri, alti ufficiali dell'Esercito, autorità. L'inchiesta è subito cominciata: ma sui suoi primi risultati, è stato steso un velo di incomprensibile riserbo.

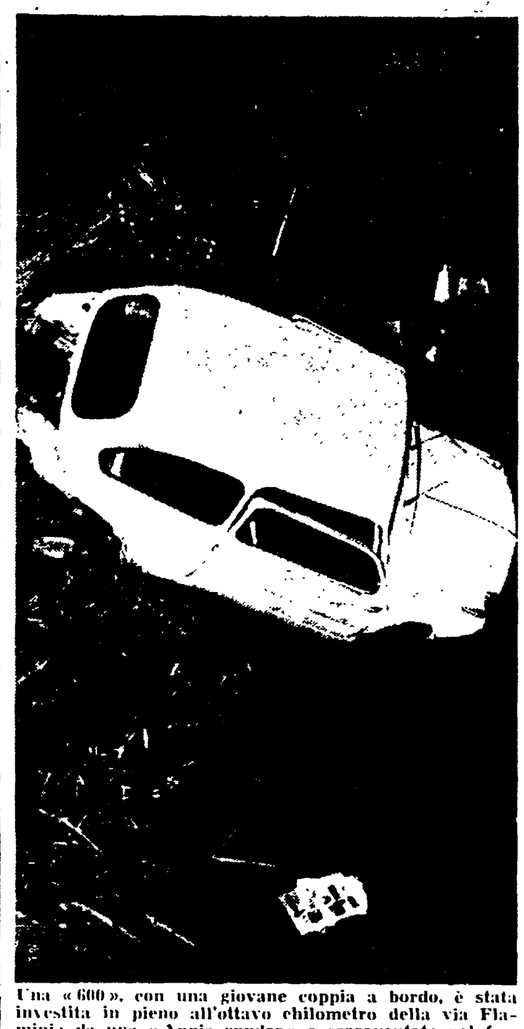
Antonio Guagnelli, lo si è già detto, era ormai prossimo al congedo. Appena abbandonata la divisa, si sarebbe sposato. Aveva passato quasi tutto il periodo della leva a Pinerolo: solo due settimane fa era stato finalmente trasferito a Roma, accanto ai suoi genitori. L'altra sera, aveva ottenuto un permesso: era andato a mangiare a casa.

## Poligrafico: le elezioni da oggi

Oggi e domani si svolgeranno le operazioni di voto per l'elezione delle commissioni interne del Poligrafico di piazza Verdi e del «Gino Capponi». Circa 3000 lavoratori dovranno scegliere tra i candidati dei sindacato unitario e quelli della UIL e della CISL.

Tragico scontro

# Uccisa nell'auto



Una «600», con una giovane coppia a bordo, è stata investita in pieno all'ottavo chilometro della via Flaminia da una «Appia spyder» e scaraventata nel fossato della Crescenza: la ragazza è morta sul colpo, il giovane è gravissimo ricoverato al San Giacomo. La polizia, inspiegabilmente, ha voluto tenere segreti i nomi dei protagonisti del pauroso incidente. Sembra, comunque, che si tratti della marchesina Virginia Bianca di Castelbianco della Torre e del barone Guido Accusani di Retorto. — Nella foto: la «600» nel burrone

# piccola cronaca

**IL GIORNO**

— **Oggi martedì 26 giugno** (177 - 188). **Onomastico: Rodolfo. Il sole** sorge alle 4,37 e tramonta alle 20,14. Luna nuova, il 2 luglio.

**BOLLETTINI**

— **Demografico**. Nati, maschi 73 e femmine 74. Morti maschi 43 e femmine 34, dei quali 9 minori di 7 anni. Matrimoni 49.

— **Meteorologico** - Le temperature di ieri: minima 20, massima 31.

**E.N.A.L. TENNIS**

— **Oggi si chiudono** le iscrizioni al campionato provinciale singolo di tennis, organizzato dall'ENAL, valevole quale selezione per i campionati nazionali che si terranno a Montecatini Terme dal 5 all'8 luglio.

**MERCATO DELLE CARNI**

— **Il mercato delle carni** che avrebbe dovuto effettuarsi venerdì è stato anticipato a giovedì alle ore 7.

**DEVIAZIONI PER MASSENZIO**

— **Per non turbare** le esecuzioni dei concerti che si terranno a partire da oggi ogni martedì e venerdì alle ore 21,30, nella Basilica di Massenzio il traffico veicolare sarà inibito nel tratto di via dei Fori Imperiali compreso tra via Cavour e il piazzale del Colosseo.

**PROVVEDIMENTI PER IL TRAFFICO**

— **E' stata decisa** l'istituzione di un divieto di sosta in piazza del Popolo, nell'area sottostante il basamento dell'obelisco. La sosta sarà anche vietata sul lato destro di via Regina Elena per un tratto di 20 metri prima dell'inizio dell'Università. In via Bobbio è istituito il senso unico di marcia nel tratto che va da via Appia Nuova a piazza Paola Frassinetti.

## il partito

**Assemblee**

- La posizione dei comunisti per una soluzione democratica in Campidoglio». Su questo tema hanno luogo oggi le seguenti assemblee: **Esquilino**, ore 20, Fernando Di Giulio; **Cinecittà**, ore 20, Antonello Trombadori; **Monteverde Vecchio**, ore 20, Giuliana Gioggi; **Cavalleggeri**, ore 20, Federico Mosetti.

**Convocazioni**

Ore 11 assemblea cellule Mercati Generali presso Ostiense (Accorinti). Ore 18, sezione Ostiense assemblea cellula Acea (Accorinti). Ore 17, sezione Garbatella: assemblea cellula Manifatura Tabacchi (Gioggi). Ore 19 in Federazione assemblea comunisti statali e parastatali (Berlinguer). Ore 18, in Federazione riunione della commissione per la preparazione del corso operaio di massa (Pichetti).

**DOMANI**

Ore 18, in Federazione comitati politici Atac-Stefer (Fredduzzi). Ore 18, in Federazione riunione cooperatori comunisti (Ciofi). Ore 19 in Federazione assemblea postelegrafonici comunisti (Berlinguer). Ore 18,30 presso Sezione Esquilino assemblea cellula Centrale del Latte (Accorinti).

Athos Maestosi
DA DOMANI
MERCOLEDI'
SCAMPOLI
VIA BALBO, 39

ariston
al corso
Liquida
Tessuti
Confezioni
con Sconti
dal 40%
all'80%